



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI



Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani

Parere

Schema di decreto legislativo recante codice delle pubbliche amministrazioni digitali

*Punto 2 odg)
Conferenza Unificata 13 gennaio 2005*

Lo schema di codice delle pubbliche amministrazioni digitali, elaborato in attuazione dell'art 10 della legge 229 del 2003, rappresenta un passaggio essenziale per il riassetto del quadro normativo per il coordinamento informatico e informativo dei dati delle amministrazione statale, regionale e locale, secondo quanto previsto dall'art. 117, comma 2, lettera r) della Costituzione, nel rispetto dell'autonomia delle Regioni e delle Autonomie locali, oggi costituzionalmente garantita, sia rispetto all'organizzazione degli enti, sia rispetto alla disciplina delle funzioni esercitate.

Qualsiasi intervento di riassetto normativo in materia comunque non è sufficiente se contestualmente non vengono definiti impegni economici e investimenti che dovrebbero trovare copertura nelle leggi finanziarie per dare continuità ai Piani di azione per l'e-government italiani ed europei. Allo stesso tempo, un processo coerente di modernizzazione digitale delle pubbliche amministrazioni presuppone una regia comune di tutti i soggetti costitutivi della Repubblica, attraverso l'istituzione di una sede stabile di raccordo, un'Agenzia nazionale "federata", come previsto nel documento *"L'e-government per un federalismo efficiente: una visione condivisa, una realizzazione cooperativa"*.

Il codice interviene a riordinare la materia relativa alla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni: stabilisce alcuni principi generali al fine di assicurare la gestione, la circolazione e la fruibilità dei documenti e delle informazioni attraverso le nuove tecnologie informatiche e telematiche; detta norme generali (che valgono anche per i privati) sui documenti informatici, le firme elettroniche, nonché sui pagamenti informatici e sulla tenuta dei registri; detta norme specifiche per le pubbliche amministrazioni sulla gestione dei documenti informatici, per assicurare la circolazione, fruibilità e pubblicità dei dati pubblici e dei servizi in rete, nonché per il riuso dei sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni; rinvia a regole tecniche la disciplina di dettaglio sui singoli aspetti di funzionamento delle amministrazioni digitali.

La materia è estremamente complessa, poiché essa si interseca strettamente con la disciplina di organizzazione delle pubbliche amministrazioni e riguarda un profilo sul quale si gioca, in gran parte, la sfida per la modernizzazione della p.a. italiana.

I rappresentanti degli enti locali, per questi motivi, in sede tecnica, hanno innanzitutto posto l'esigenza di riflettere approfonditamente sull'opportunità

di varare un "Codice delle pubbliche amministrazioni digitali" che duplichi il quadro normativo di riferimento per le p.a. rispetto al vigente TU sulla documentazione amministrativa. Vi è infatti il rischio che le giuste esigenze di innovazione e completamento nel quadro normativo portino al risultato di una complicazione ulteriore della normativa e ad una conseguente maggiore difficoltà di attuazione da parte delle pubbliche amministrazioni.

In secondo luogo, hanno apportato suggerimenti puntuali sul testo del "codice", che sono stati formalmente recepiti nella stesura definitiva, con l'obiettivo di salvaguardare l'autonomia degli enti nella disciplina dell'organizzazione dei propri sistemi informativi. Infatti, la competenza esclusiva dello Stato in materia di coordinamento informativo ed informatico dovrebbe spingere verso la formulazione di disposizioni di principio generali che possano trovare applicazione nelle Regioni e negli Enti locali nel rispetto della loro autonomia organizzativa, statutaria e regolamentare.

Riguardo ai rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali hanno sottolineato come il processo di innovazione, quando si indirizza alle autonomie territoriali, debba essere sottoposto continuamente agli accordi e alle intese in Conferenza unificata. Ciò trova conferma anche rispetto alla disposizione di rinvio alle regole tecniche che dovranno essere approvate d'intesa con la Conferenza unificata, quando si riferiscono a materie di competenza delle autonomie territoriali.

Alla luce di queste considerazioni, Anci, Upi ed Uncem esprimono sullo schema di decreto legislativo in oggetto parere favorevole, condizionato all'accoglimento degli emendamenti allegati e richiedono al Governo un impegno per:

- reperire le risorse finanziarie necessarie per accompagnare il processo di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni digitali, dando coerente continuità ai Piani di azione per l'egovernment italiani ed europei;
- dare attuazione al documento "*L'e-government per un federalismo efficiente: una visione condivisa, una realizzazione cooperativa*", attraverso l'istituzione di un'Agenzia nazionale "federata" per l'egovernment, come sede stabile di raccordo tra lo Stato, le Regioni e le Autonomie locali.

EMENDAMENTI

Art. 9, comma 3, l'ANCI richiede che venga soppresso l'intero comma 3 (come concordato in riunione tecnica)

All'art. 61, comma 5, dopo le parole "... sentito il Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali delle pubbliche amministrazioni" aggiungere le parole "e sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 9 del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281".